

IN RICORDO DI BERSELLI

Montezemolo: «Più poveri, ma torniamo ai giusti valori»



MODENA. Un incontro pubblico venato da un'intonazione privata quello sull'ultimo libro di Berselli. Alla Fondazione Biagi, Montezemolo (*in foto*), amico dello scrittore, ha parlato di un Paese più povero che deve tornare ai giusti valori e di una politica ossessiva.

«Più poveri? Sì, ma migliori»

Montezemolo: «Questa politica ossessiva opprime il Paese»

di Arianna De Micheli

Che lo stare seduto sul divanetto della Fondazione Marco Biagi sia qualcosa di personale lo testimoniano non soltanto gli occhi velati di una malinconia quasi priva-

ta. A confermarlo è soprattutto il rifiuto di svelare alcunché. «Quando scenderà in politica? Ha qualcosa da aggiungere all'indirizzo del ministro Calderoli?».

Queste le domande sulla punta della lingua, troncate sul nascere e mai più osate durante la serata. Perché il protagonista stavolta non è Luca Cordero di Montezemolo. Il protagonista è un libro, "L'economia giusta" edito da Einaudi. Anzi no. E' piuttosto colui che queste non molte pagine le ha scritte con la cosapevolezza di un dopo inesistente, perché nulla più avrebbe potuto scrivere: Edmondo Berselli. Che di Montezemolo amico lo era davvero e che quel libro avrebbe voluto intitolarlo, come ricorda lo storico Alberto Melloni, "Più poveri". E' questa la verità indicibile e che fa paura detta da Berselli: siamo tutti più poveri e alcuni sempre più di altri.

«Ma se questo significa tornare con i piedi per terra, recuperare i fondamentali dell'economia, prestare attenzione ai doveri piuttosto che perorare la causa dei propri diritti e, soprattutto, se questo vuol dire maggiore solidarietà...». Beh, ben venga, concludiamo noi completando il Montezemolo pensiero in sorprendente sintonia con le parole di monsignor Lanfranchi. Già, perché a ricordare il giornalista scomparso lo scorso aprile - e di ricordo davvero nostalgico si tratta - c'è anche il vescovo. E Andrea Landi. E tutta la Modena che conta (escluso il primo cittadino) di cui è inutile fare i nomi perché poi bisognerebbe farne troppi dimenticando qualcuno. Ci sono anche i politici, cui Montezemolo non risparmia la frecciata. «Il nostro Paese patisce l'ossessiva presenza della politica e allo stesso tempo - stigmatizza il presidente Ferrarri - se uno vuol parlare di politica si deve candidare». E qui il riferimento alle voci su se stesso non è certo puramente casuale. Così come non è casuale la boutade da F1 sulla competitività «è dal-



la prima elementare che parte la pole position» che l'ex numero uno degli industriali lancia riferendosi alla necessità di «mettere sempre il merito al centro». Boutade immolata all'altare di una maggiore mobilità sociale che però, tra il serio ed il faceto, solletica l'accenno di una confessione: «Non fatemi parlare di certe cose, la FI, poi mi riprende la depressione. Ancora non mi è passata e non so quando mi passerà». Ma riaprire il capitolo del doloroso fiasco di domenica pare qui fuori luogo anche a chi vorrebbe essere risarcito con un mea culpa. Meglio allora sottolineare come il nostro «non sia affatto un Paese di perdenti, ma di persone straordinarie con straordinarie opportunità di crescita». Straordinario, aggettivo che piace molto, ma ad una sola condizione. E cioè che si coniughi la crescita con la solidarietà. E' un discorso etico. Arrivati a questo punto pare non se ne possa davvero fare a meno. E lo sapeva bene Berselli che nel suo ultimo saggio mette alla gogna il liberismo monetarista delle mille illusioni al cui "pensiero unico" intellettuali e politici si sono arresi. E' il frantumarsi dell'idea di crescita, di un'economia tutto fuorché giusta poichè tutto fuorché equa. E' piccolo, tascabile l'ultimo fiato di Berselli. Un fiato che quasi spiazza quello stesso Montezemolo - «ho sempre pensato che

Montezemolo
A destra:
il vescovo
Montezemolo
e Landi



Edmondo, in un giornale, potesse essere direttore in qualsiasi settore, ma non dell'economia. Mi ricredo» - che appare stanco. Ma che finalmente sorride quando ricorda di come «con Edmondo si parlava di tutto e si rideva». E un po' ride l'avvocato che dell'Avvocato famoso con l'orologio sul polsino è sempre sembrato l'erede naturale.

Solo un po' ma ride, impeccabile come sempre, tanto nell'abito quanto nei modi.

«Ringrazio Marzia che mi ha invitato - è stato il suo esordio sentito - e che mi permette di ricordare un grande amico, una bella persona che alla maggior parte di noi manca molto». Marzia, la moglie di Edmondo, «la donna più amata dell'emisfero

nord» cita affettuoso Melloni, sta seduta in prima fila. E' lei l'unica che davvero sa quanto «particolare», come lo definisce Montezemolo, sia stato il momento in cui Berselli ha scritto "L'economia giusta". Noi lettori possiamo solo immaginarlo. Ed è un'immagine arbitraria ma non per questo meno struggente.